

(Impressioni di un incontro) RADICI DI UNA PRESENZA

Di incontri, ... se ne fanno tanti; non tutti sono una notizia, non di tutti si scoprono le conseguenze allo stesso modo, non sempre si misura o si ha la sensazione della vivacità, dell'interesse. Di molti neppure si parla.

Anche domenica, un incontro come altri, che avrebbe potuto essere collocato o nel grigio panorama della routine, oppure nell'interiore segreta disponibilità dell'azione dello Spirito che muove i cuori più di quanto non sia dato di vedere al primo colpo. In entrambi i casi non si scrive, nel primo perché non c'è nulla da scrivere, nel secondo perché lo Spirito chiede silenzio per lavorare ancora più in profondità. Ma le impressioni, che ho tratto personalmente dall'incontro di domenica in un paese della nostra Brianza, le voglio proprio comunicare, perché penso che possano stimolare altri, far ripensare gli stessi partecipanti, molto attenti sia durante l'incontro stesso, sia a quanto viene scritto su queste pagine. Di tutto ringrazio sorpreso a nome anche dei collaboratori.

Ma veniamo all'incontro. Il tema: neppure ben definito, solo espressione dell'esigenza di ridare nuovo vigore e più chiara trasparenza alla presenza e all'azione dei cattolici nella società. Come si vede un obiettivo mica da poco. I presenti: poco più di quaranta persone, un numero non eccessivo in sé, ma che ha il merito di essere il 50% degli invitati, di aver occupato un pomeriggio domenicale quando di questa stagione si sprecano in ben altre faccende, soprattutto di rispondere ad un criterio di fatto rappresentativo delle diverse realtà operanti in paese, sia sul piano strettamente ecclesiale, catechisti, animatori liturgici ecc. sia sul piano sociale, civile, politico, amministrativo, con sindaco in testa.

Il soggetto che l'ha organizzato: la comunità parrocchiale con il parroco che avverte molto forte l'esigenza di qualificare la presenza dei cristiani, perché siano vero fermento, di aiutare e sostenere la loro testimonianza, di camminare insieme al servizio della promozione dell'uomo. Poche ore, ma dense e vivaci, di riflessioni, non sempre tutte facili, anche se ricavate dal documento dell'episcopato italiano su "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese", di interrogativi sulle caratteristiche e sulle condizioni della presenza, dell'azione, soprattutto della coerenza dei cristiani che operano nella società.

Le domande poste al relatore sono state stimolanti, sofferte, toccanti punti diversi della esperienza cristiana, con una carica che a me è parsa molto alta di tensione morale, di speranza, di volontà di essere prima ancora di fare. Non ho colto domande puramente teoriche, divagazioni dispersive, battute polemiche, anche se in alcuni interventi era possibile leggere situazioni, cogliere problemi, individuare fatti ed esperienze precise, il tutto con rispetto, delicatezza, coraggio.

Perché un incontro così? Forse perché c'è bisogno di tornare a scoprire insieme le radici di una presenza, quella cristiana appunto, quella dei cattolici nella società che conti per la qualità, l'intensità, la linearità, non per il numero; forse perché ci si rende sempre più conto che se i cristiani hanno inciso poco in questi ultimi anni nel cambiamento del costume culturale e sociale è proprio dovuto al fatto che sono stati poco cristiani; forse perché ci si scopre piccoli di fronte alla bellezza del dono che ci fa cristiani, il Dio con noi nella semplicità del Natale, mistero d'amore che non si esaurisce e insieme impotenti di fronte al mondo, impari alle responsabilità, se non a condizione di ripartire proprio dalle nostre radici. Si diceva: celebrare per vivere, adorare per essere, contemplare per agire. E la gioia sui volti, anche al termine di un notevole impegno, non è stata il semplice frutto della necessità di scambiarci gli auguri di Natale, ma la fioritura di una coscienza che implicitamente affermava: è la strada giusta per tornare ad essere lievito, per incarnarsi davvero a servizio dell'uomo.

Come non ringraziare per un incontro così? Inutile dare nomi e cognomi, il significato emblematico dell'incontro è chiaro.